Trans...che?

«Adoro Te devotamente, oh Deità che Ti nascondi, Che sotto queste apparenze Ti celi veramente:»

S. Tommaso d'Aquino

Tra i dubbi emersi l'altra volta ce n'è stato uno piuttosto interessante. Ok che Gesù sia esistito ma come è possibile chiedeva qualcuno - che durante la consacrazione il pane e il vino diventino davvero il suo corpo e il suo sangue?

Per rispondere, bisogna innanzitutto chiarire che cosa sia la *transustanziazio-ne*. Il guaio è che il discorso è un po' difficile, perché nel tempo alcune parole hanno mutato il proprio significato.

La convinzione è che la *materia prima*, cioè la componenente fisica (in questo caso il pane e il vino), sia determinata in ciò che è da una cosa chiamata *forma sostanziale* (o *sostanza*). Questa teoria, nota per gli amici con il nome di ilemorfismo, ha qualcosella come duemilacinquecento anni.

Sostanza, se ci pensate, significa **"ciò che sostiene"**, ciò che "sta sotto" (substantiam). Il fondamento nascosto di ogni cosa, ciò che regge il visibile.

Data questa premessa allora può risultare meno assurdo il concetto di transustanziazione. Certo, annoda la lingua solo a pronunciarlo. Ma corrisponde ad un'idea che, se si vuole, risulta anche semplice. Ovvero: che se materia prima e sostanza sono disgiunti allora è possibile che, a parità di materia prima, la sostanza cambi (trans-). In altre parole, il senso che sta dietro un oggetto – o una persona, o qualunque cosa – non è legato alla materialità.

Facciamo un'ipotesi. Immaginate che in

un ipotetico futuro sia possibile trasferire la sostanza di un essere umano – voi, per esempio – dentro un tipo di memoria elettronica. Tutto quello che siete. Vivere all'interno di una macchina, invece che nel corpo di carne. Il concetto di cyborg, tanto caro a certa fantascienza.

Cosa sarebbe questa se non transustanziazione per un verso, transmaterialità per l'altro? Lo vedete ancora tanto assurdo?

Per i cattolici la transustanziazione è la necessaria conseguenza di ciò che ha detto Gesù durante l'ultima cena. Prendendo il pane, ha detto "Questo il mio corpo"; prendendo il vino, "Questo è il mio sangue". Promettendo di essere veramente lì, il modo più semplice e sconvolgente di accompagnare l'uomo attraverso i secoli. Attraverso la quotidianità dell'umano, attraverso la necessità del cibo.

Detto da Colui che fa e fa essere ogni sostanza dell'universo è una promessa da pigliare assolutamente sul serio.

E così la materia prima – pane, vino – rimangono tali, ma la sostanza cessa di essere quella che era per diventare quella di Cristo. Vera sostanza, non simbolo, non illusione. Lui, qui, ora, con noi.

Certo, difficile da vedere.

S

Ancora oggi ce ne sono le testimonianze nei molti "miracoli eucaristici" accaduti per il mondo, come quello di Lanciano (il primo in assoluto - http://youtu.be/rGq-vtv7TEso).

Trans...che?

«Adoro Te devotamente, oh Deità che Ti nascondi, Che sotto queste apparenze Ti celi veramente:»

S. Tommaso d'Aquino

Tra i dubbi emersi l'altra volta ce n'è stato uno piuttosto interessante. Ok che Gesù sia esistito ma come è possibile - chiedeva qualcuno - che durante la consacrazione il pane e il vino diventino davvero il suo corpo e il suo sangue?

Per rispondere, bisogna innanzitutto chiarire che cosa sia la *transustanziazio-ne*. Il guaio è che il discorso è un po' difficile, perché nel tempo alcune parole hanno mutato il proprio significato.

La convinzione è che la *materia prima*, cioè la componenente fisica (in questo caso il pane e il vino), sia determinata in ciò che è da una cosa chiamata *forma sostanziale* (o *sostanza*). Questa teoria, nota per gli amici con il nome di ilemorfismo, ha qualcosella come duemilacinquecento anni.

Sostanza, se ci pensate, significa **"ciò che sostiene"**, ciò che "sta sotto" (substantiam). Il fondamento nascosto di ogni cosa, ciò che regge il visibile.

Data questa premessa allora può risultare meno assurdo il concetto di transustanziazione. Certo, annoda la lingua solo a pronunciarlo. Ma corrisponde ad un'idea che, se si vuole, risulta anche semplice. Ovvero: che se materia prima e sostanza sono disgiunti allora è possibile che, a parità di materia prima, la sostanza cambi (trans-). In altre parole, il senso che sta dietro un oggetto – o una persona, o qualunque cosa – non è legato alla materialità.

Facciamo un'ipotesi. Immaginate che in

un ipotetico futuro sia possibile trasferire la sostanza di un essere umano – voi, per esempio – dentro un tipo di memoria elettronica. Tutto quello che siete. Vivere all'interno di una macchina, invece che nel corpo di carne. Il concetto di cyborg, tanto caro a certa fantascienza.

Cosa sarebbe questa se non transustanziazione per un verso, transmaterialità per l'altro? Lo vedete ancora tanto assurdo?

Per i cattolici la transustanziazione è la necessaria conseguenza di ciò che ha detto Gesù durante l'ultima cena. Prendendo il pane, ha detto "Questo il mio corpo"; prendendo il vino, "Questo è il mio sangue". Promettendo di essere veramente lì, il modo più semplice e sconvolgente di accompagnare l'uomo attraverso i secoli. Attraverso la quotidianità dell'umano, attraverso la necessità del cibo.

Detto da Colui che fa e fa essere ogni sostanza dell'universo è una promessa da pigliare assolutamente sul serio.

E così la materia prima – pane, vino – rimangono tali, ma la sostanza cessa di essere quella che era per diventare quella di Cristo. Vera sostanza, non simbolo, non illusione. Lui, qui, ora, con noi.

Certo, difficile da vedere.

S

Ancora oggi ce ne sono le testimonianze nei molti "miracoli eucaristici" accaduti per il mondo, come quello di Lanciano (il primo in assoluto - http://youtu.be/rGq-vtv7TEso).